

Roma 5 marzo 2012

**Note informative e riflessioni
sul funzionamento del CDN della Filcams - Cgil**
di Andrea Montagni

Care compagne e cari compagni,
sono trascorsi quasi due anni dalla prima riunione di questo direttivo nazionale della Filcams. Era la riunione che si svolse al termine dei lavori del XIII Congresso e nella quale venne rieletto il Segretario generale.

Oggi, intendo sottoporre alla vostra riflessione alcuni temi e alcune suggestioni sulla base delle quali intendo avanzare – d'intesa con la Segreteria nazionale – proposte di modifica del Regolamento nazionale, così da permettere al nostro Direttivo di assolvere al meglio la funzione che gli è assegnata dallo Statuto della Filcams.

Queste proposte - nel rispetto del nostro regolamento – saranno avanzate successivamente in un apposita sessione e saranno oggetto di ampia discussione prima di qualsivoglia deliberazione.

Tocca al Direttivo "imposta[re] le politiche generali della federazione, verifica[re] il complesso dell'attività sindacale, nell'ambito degli orientamenti decisi dal Congresso, provvede[re] alla convocazione ordinaria e straordinaria del Congresso della Federazione". "Spetta al Comitato Direttivo nazionale assicurare: l'esercizio del mandato negoziale, da esplicitare nell'ambito delle direttive e del coordinamento confederale; l'intervento sull'insieme delle politiche organizzative ai vari livelli; l'insediamento della Filcams nei luoghi di lavoro e nel territorio; la promozione della politica dei quadri e della loro formazione permanente partendo dalla valorizzazione dei luoghi di lavoro; la distribuzione delle risorse finanziarie ai vari livelli; sul regolamento dei trattamenti degli apparati, secondo le decisioni del Comitato direttivo della Cgil".

Tutti voi, sono certo, vi riconoscete in queste parole e siete consapevoli di esercitare questo ruolo.

Infatti, il problema – perché un problema c'è – non riguarda le potestà statutarie del Direttivo nazionale. Riguarda il suo funzionamento.

Ci sono cose che non vanno nelle modalità di funzionamento del CDN nello svolgersi delle sue sessioni? Penso di sì. Ve le espongo e vi proporrò alla fine anche quelle che a me paiono, oggi, le soluzioni migliori e sulle quali prossimamente sarete chiamati a esprimervi, per quella parte che necessita una manutenzione del Regolamento del Comitato direttivo.

Una parte dei problemi riguarda la Presidenza, il suo funzionamento e le modalità di impostazione delle discussioni e delle successive votazioni.

La soluzione di questi problemi è per forza di cose affidata alla Presidenza e alla Segreteria nazionale.

La prima questione è quella relativa all'applicazione dell'art. 15 del Regolamento del CDN (tenete a mente i numeri perché nella prossima discussione decideremo se e come modificare il Regolamento!).

Occorre dare ordine ai nostri lavori. Il mio obiettivo è quello di riuscire in un arco di tempo ragionevole ad iniziare i lavori del CDN entro i 15 minuti dall'ora di inizio. Questo richiede che l'ora di convocazione tenga conto delle possibilità effettive di arrivo delle compagne e dei compagni da fuori e ci vincola a scegliere luoghi di riunione rapidamente raggiungibili da tutta Italia. Possiamo dire addio, tranne per sessioni particolari, a località amene o ad una eccessiva "mobilità" territoriale dei luoghi d'incontro.

La seconda questione è relativa all'applicazione del primo comma dell'art. 16.

La responsabilità di mantenere le relazioni introduttive e le conclusioni entro i 45 minuti è interamente a carico dei relatori. Per la lunga consuetudine che ho con il nostro segretario generale e per la passione certosina che mette nello sviscerare tutti i problemi in ogni sfaccettatura e sfumatura (vero, Franco?), so che questo obiettivo richiede un impegno particolare. Mi permetto di annotare che relazioni più asciutte e meno esaustive facilitano il dibattito e lasciato più spazio agli interventi. Ovviamente quello che ho detto vale per tutti i relatori, compreso il sottoscritto in questa comunicazione.

Nella convocazione di questa sessione vi ho già dato prova di come intendo procedere all'applicazione del primo comma dell'art. 17. Assieme alla convocazione vi è stato inviato il materiale che sarà oggetto di votazione nella forma di documento conclusivo (il Piano nazionale formativo) o delibera regolamentare (il bilancio preventivo), infine, venerdì, anche copia del Regolamento del CDN oggetto di questa comunicazione.

Mi impegno fin d'ora nel proseguire questa prassi e nel garantire in ogni caso – per tutte le materie sottoposte a votazione – la consegna della documentazione all'inizio dei lavori, salvo eccezioni. Conto per questo sulla collaborazione di tutto l'apparato nazionale e delle strutture.

Un'altra parte dei problemi riguarda la presenza e la partecipazione attiva alle sessioni del CDN

"Il Comitato direttivo è eletto al Congresso che fissa il numero dei suoi componenti, ed è convocato dalla Presidenza in accordo con la Segreteria della Federazione almeno una volta al trimestre ed ogni qualvolta la sua convocazione sia richiesta da un quarto dei suoi componenti".

All'ultimo Congresso, come ricorda benissimo Andrea e con lui tutte le compagne e i compagni della Commissione elettorale e i capidelegazione di territorio e di area e di mozione, la definizione dei numeri del nuovo Direttivo è stata oggetto di un faticoso lavoro per cercare di soddisfare le legittime ambizioni di tutti e tutte, la necessità di riconoscimento dei pluralismi statutari, di quelli programmatici e di mozione, di quelli territoriali, di settore e di comparto. Alla fine la montagna ha partorito non il topolino del proverbio, ma un bel porcellino d'India.

Il risultato è stato ritenuto soddisfacente perché sostanzialmente i numeri sono rimasti inalterati. La "querelle" relativa alla composizione numerica dei direttivi è antica quanto la Cgil. La mia personale opinione è che – al netto dei problemi economici determinati dalle spese necessarie a consentire la partecipazione ai lavori del direttivo agli aventi diritto, problemi che pure ci sono e vanno tenuti in considerazione – l'importanza del Direttivo è tale e la sua capacità di rappresentanza così rilevante che la questione non è quella di diminuirne il numero dei componenti. Il problema vero è quello delle presenze e quello di quante e quanti prendono la parola durante i lavori del Direttivo.

L'art. 12 del Regolamento dice che il "dovere primario" di ogni componente del CDN è quello di partecipare alle riunioni.

Alla prima sessione del 21 maggio 2010, quella svoltasi al termine del Congresso, partecipò l'85,56% degli aventi diritto. Una percentuale giustificata dal fatto che molte delegazioni avevano abbandonato il Congresso al termine dei lavori per le note difficoltà di spostamento? Peccato che quella – l'86%! – sia la percentuale massima di presenze raggiunta dal nostro organismo. Mai più sopra il 75 % circa nelle successive 10 riunioni con una punta minima del 56,25% nell'ultimo, quello nel corso del quale mi avete eletto, per inciso...

Credo che ci dobbiamo interrogare su questo.

Lo iato che separa la discussione congressuale sulla composizione del CDN dalla realtà delle riunioni, va rimosso. Poiché le motivazioni che si oppongono ad un restringimento dei criteri di rappresentanza hanno fondamento, bisogna intervenire per consentire ad ogni componente del C.D. di rispettare il vincolo regolamentare che fa della partecipazione alle riunioni un dovere e non soltanto un diritto.

Credo che potremmo rendere cogente quanto prevede il nostro Statuto ritoccando gli articoli 7 e 8 del regolamento statutario, rafforzando il vincolo delle sessioni ordinarie (trimestrali), facendone appunto sessioni ordinarie per davvero nel senso che devono essere previste con un calendario annuale e servire agli adempimenti statutari e regolamentari e rendendo più flessibile la convocazione delle sessioni straordinarie, la cui convocazione è determinata dalla contingenza.

Questa proposta abbisogna di una sinergia totale tra Presidenza e Segreteria nazionale, perché richiede un lavoro d'istruzione certosino e anche una notevole capacità di "prevedere" i temi centrali dell'iniziativa sindacale.

In tal modo, si potrebbe decidere di computare e rimarcare in forma pesante – non solo a fini statistici - le assenze solo per la partecipazione alle sessioni ordinarie.

Ovviamente, questo non annulla la necessità – salvo modifiche regolamentari - di continuare a chiedere la giustificazione delle assenze e l'obbligo – che intendo ripristinare – di comunicare all'apertura di ogni CDN i nominativi degli assenti giustificati. Colgo l'occasione per dire che

“giustificato” non vuol dire “non ci sono perché ho da fare”, ma motivare gli impegni in base ai quali si è reputato quel che si deve fare più rilevante della riunione del CDN, oppure documentare l'impossibilità materiale di partecipare.

Il ragionamento che vi faccio comporta una modifica dell'art. 12, nel senso di tenere conto della distinzione tra sessioni ordinarie e straordinarie al fine di valutare le assenze, ma anche rafforzativa del rapporto che si deve instaurare tra il/la compagno/a che si è assentato e la Presidenza “al fine di rimuovere le cause di non partecipazione”, ma anche con il coinvolgimento delle strutture di appartenenza.

Andrebbe prevista da parte della Presidenza del CDN uscente una relazione dettagliata alla Commissione elettorale congressuale anche al fine della valutazione della composizione numerica e nominativa del nuovo CDN.

Ma l'art. 12 del Regolamento parla di “partecipare attivamente”.

Appartengo, come molti e molte tra voi, ad una cultura organizzativa per la quale un/una dirigente - e i membri di un Direttivo nazionale sono tutti dirigenti! - si deve misurare con l'insieme degli aspetti della sua attività. Uno di questi, è quello pubblico, è quello di “spendersi” prendendo posizione e partito nella discussione. E' uno degli elementi di valutazione. Se qualcuno ritenesse questo modo di ragionare “vecchio”, mi limito ad osservare che nella società della comunicazione, non comunicare vuol dire non esserci e la parola resta la forma principale di comunicazione. E la parola “parlata” in una riunione ha il vantaggio di utilizzare anche strumenti tonali, gestuali ed altro che arricchiscono il significato delle parole. Non esiste corso di formazione sindacale degno di questo nome, ormai, che non preveda una parte relativa alla comunicazione orale. Insomma, il “nostro” vecchio armamentario dell'agitazione e della propaganda si rivela di una qualche utilità... Al fine di favorire la partecipazione si potrebbero pensare anche corsi di formazione mirati per i compagni che entrano a far parte per la prima volta di un Direttivo e anche per chi lo ritenesse personalmente necessario. Di per certo lo riterrei necessario - se non avessero già fatto di recente - per tutti quelli che hanno la responsabilità di comunicare all'insieme del direttivo con relazioni od altro.

Intendo, con il vostro consenso, gestire in modo dinamico quanto previsto dall'art. 16 del Regolamento sul “rapporto equilibrato” negli interventi. Vorrei impedire che parlino sempre gli stessi. Non nel senso che intendo togliere la parola a chicchessia, e quindi “gli stessi” continueranno a parlare quando ne faranno richiesta, ci mancherebbe!. Ma nel senso di incoraggiare gli altri e le altre a farlo, anche - con l'appoggio della Segreteria - costruendo un rapporto con le delegazioni regionali e territoriali. Un rapporto che senza travalicare i diritti/doveri dei singoli, dia il senso collettivo di una operazione di messa a valore del nostro Comitato direttivo nazionale.

Come ho detto all'inizio, su questa comunicazione non è prevista oggi una discussione. E' la premessa di una successiva proposta di modifica del Regolamento del CDN. In quella sede - quando saremo chiamati a deliberare - presenterò le proposte di modifica d'intesa con il compagno Andrea e la segreteria nazionale. In quella sede faremo la discussione e, se la discussione e la successiva votazione ci daranno conforto, faremo le modifiche.

Oggi vi chiedo di registrare questa comunicazione, di non archivarla tra le cose fatte. Al contrario, di far pervenire, a voce o per iscritto, le vostre osservazioni affinché da qui al prossimo congresso possiamo imprimere una svolta nello stile di lavoro del nostro direttivo.

Grazie dell'attenzione e buon lavoro a tutte e tutti